

«L'Europa ha i suoi interessi Avremo un futuro soltanto se saremo leader tecnologici»

L'alto rappresentante Borrell su Usa, Cina e Mediterraneo

Il colloquio

di **Francesca Basso**

«Il futuro dell'Ue dipende dalla nostra capacità di leadership anche tecnologica». L'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, interviene a uno dei Med Virtual Dialogues organizzati dall'Ispi in collaborazione con la Farnesina, e moderato da Paolo Magri, in vista dell'appuntamento di dicembre a Roma. È l'occasione per fare il punto sul ruolo dell'Unione europea nell'area del Mediterraneo e nel mondo.

Cina, Usa e tecnologia

«Ogni giorno siamo sotto pressione da entrambi i lati

per scegliere una parte, in un modo o in un altro», spiega l'Alto rappresentante rispondendo a una domanda sui rapporti con Cina e Usa e sul possibile ruolo da moderatrice dell'Ue. Borrell precisa: «Non siamo nel mezzo, perché vorrebbe dire essere indifferenti e non lo siamo. Siamo vicini agli Stati Uniti che sono una democrazia come noi, perciò non possiamo essere al centro se condividiamo lo stesso processo democratico. Ma nella vita reale oltre ai valori ci sono gli interessi e dobbiamo combinarli entrambi: dobbiamo guardare al mondo con i nostri occhiali non con quelli degli americani o dei cinesi. Più che un ruolo da moderatori possiamo offrire un'alternativa» al modello di sviluppo cinese o statunitense. Alla domanda del *Corriere* se l'Ue sia preoccupata per il crescente ruolo economico della Cina nell'area (a cominciare dal 5G), che rischia di trasformarsi in influenza politica, Borrell ha sottolineato che «economia in questa fase vuol dire tecnologia: il vero problema è lo sviluppo tecnologico. Il 5G non è solo una questione di

sicurezza nazionale ma riguarda anche la corsa tecnologica. Ogni Paese Ue sta affrontando il tema in modo diverso. Molte imprese Ue sarebbero in difficoltà senza la tecnologia cinese. Stiamo lavorando a linee guida per rendere compatibili i due lati della medaglia. Il futuro dell'Ue dipende dalla nostra capacità di leadership anche tecnologica».

Il ruolo dell'Ue in Libia

In Libia la strategia del dialogo e della persuasione non sta funzionando, l'influenza di Turchia e Russia ha cambiato gli equilibri nell'area. Sollecitato, Borrell ritorna su un'espressione usata in passato: «L'Ue deve imparare la lingua del potere». Per l'Alto rappresentante bisogna però intendersi sul significato. «Per molti vuol dire potere militare. Ma per l'Unione si tratta di un tipo diverso di relazioni internazionali basate sullo stato di diritto, sul commercio, sulla cooperazione. Oggi però la situazione è diversa da quando è nata l'Ue e il potere va considerato in modo ampio, non c'è solo quello militare,

c'è anche quello tecnologico e molti altri *soft powers*. Cina e Stati Uniti usano questi tipi di potere per essere assertivi, l'Ue deve imparare nuovi tipi di approccio. La Libia è un buon esempio». «La Turchia è diventata uno degli attori principali perché ha inviato tante truppe», osserva Borrell, che mette le mani avanti: «Non sto dicendo che l'Ue debba mandare i militari, ma il *soft power* non è abbastanza». L'Ue può giocare un ruolo diplomatico importante nel «raggiungere un accordo per l'uso delle ricchezze del Paese a vantaggio della popolazione che ora sta soffrendo».

L'accordo sul nucleare

Alla domanda sulle aspettative Ue per l'accordo sul nucleare iraniano in caso di vittoria alle presidenziali Usa di Joe Biden, Borrell ha ricordato «la posizione molto critica di importanti leader democratici nei confronti della decisione dell'attuale amministrazione di abbandonare l'accordo, molto simile alla nostra. Sono convinto che dobbiamo preservare l'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera



● Josep Borrell Fontelles, 73 anni, è l'Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza dal 1° dicembre 2019

● Membro del Psoe, dal 1986 al 2004 ha fatto parte del Congresso dei deputati

● Fra il 1991 e il 1996 è stato ministro dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'ambiente nei governi González

● Il 20 luglio 2004 è stato eletto presidente del Parlamento europeo

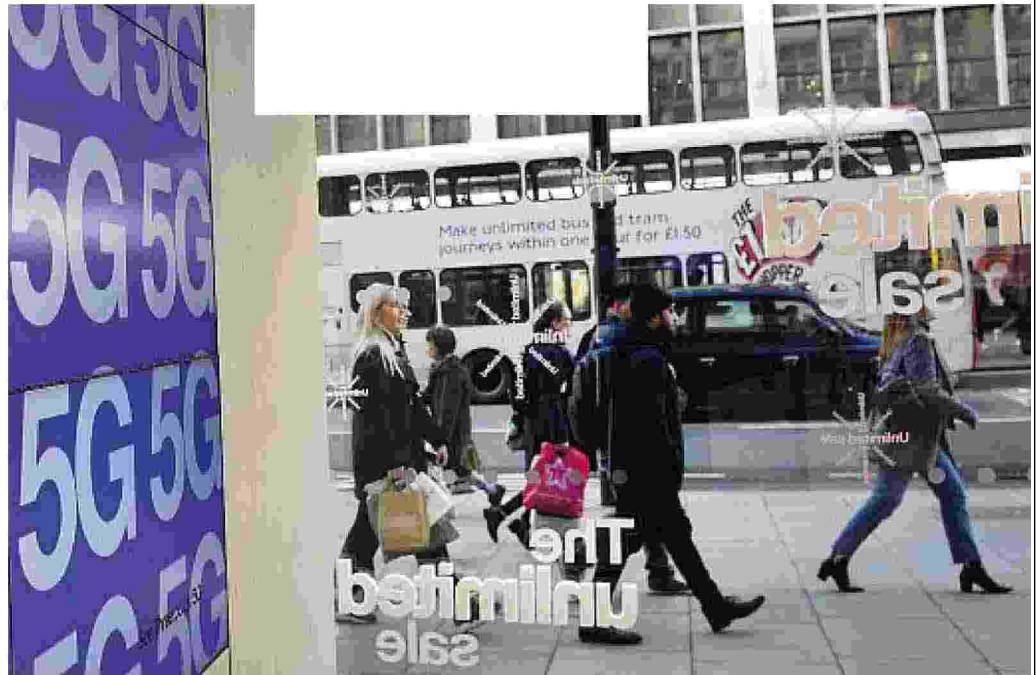
● Fra il 2018 e il 2019 è stato ministro degli esteri nel governo Sánchez



In Libia la Turchia è diventata l'attore principale perché ha inviato tante truppe



Non sto dicendo che l'Ue debba mandare i militari, ma il soft power non è abbastanza



Puntata «cinese»

Ascolta il podcast

«La guerra del 5G spiegata in 15 minuti»: è il titolo della puntata di oggi di «Corriere Daily», il podcast del Corriere della Sera. Con le voci di Danilo Taino e Federico Cella.



Reti mobili

Passanti fotografati davanti a un negozio di telefonia mobile a Londra: ieri il governo di Boris Johnson ha deciso di escludere Huawei dalla realizzazione delle reti 5G a partire dal 31 dicembre (Epa/Andy Rain)

